

gandisti dell'assistenza e della previdenza popolare italiana.

Una causa fu da essi vinta dinanzi al tribunale di Torino, fu perduta alla Corte d'appello, ma mi auguro che quelle norme di equità che noi raccomandiamo sempre ai privati siano praticate anche dallo Stato. Forse di questi impiegati potrà giovare lo Stato italiano per diffondere anche in Italia quelle assicurazioni popolari a tariffa minima che sono ormai diffusissime nei paesi esteri; e soltanto allora potremo dire che il Parlamento italiano, approvando il monopolio delle assicurazioni, ha inteso di fare opera non solo di previdenza fiscale, ma anche e soprattutto di previdenza sociale.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Faccio osservare che questa è la prima interrogazione, che si sceglie; e che ha già preso la metà del tempo assegnato dal regolamento per le interrogazioni.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Scusi, onorevole Presidente, ma l'argomento è della massima importanza. Del resto sarò brevissimo.

L'onorevole Gasparotto non può dubitare che io sia tra i più interessati, perchè si faccia opera di previdenza sociale. Infatti molte di quelle cose che egli ha detto oggi alla Camera ho detto anche io altre volte dal banco di deputato, facendo così il mio dovere, come continuerò a farlo ora che sono sottosegretario di Stato. L'onorevole Gasparotto però è caduto, involontariamente, in due gravi inesattezze.

In primo luogo egli ha detto che la Commissione d'inchiesta ha compiuto in quaranta giorni il suo lavoro. Or bene la Commissione d'inchiesta è stata nominata il 21 maggio 1910, ha cominciato i suoi lavori il 1° giugno 1910 ed ha presentato la relazione il 30 gennaio 1911, il che importa 244 giorni.

Io stesso presentai una interpellanza alla Camera sul soverchio ritardo nel compimento dell'opera della Commissione, cosa che non avrei fatto se la Commissione avesse esaurito il suo compito in quaranta giorni.

In secondo luogo l'onorevole Gasparotto ha detto che il Commissario Regio doveva terminare il suo lavoro in 90 giorni. Il regolamento aveva fissato questo termine; ma sta di fatto che la contabilità non era

esatta, e che dalle pubblicazioni e dai registri della Cassa risultavano dati ed elementi che non corrispondevano affatto agli elementi e ai dati che venivano tassativamente richiesti dalla legge e dal regolamento.

Ecco perchè i 90 giorni si sono dovuti accrescere, perchè di mano in mano che i dati vennero trovati inesatti si dovette procedere alle rettifiche; e l'onorevole Gasparotto sa meglio di me che in materia di elementi aritmetici, in materia di contabilità, una volta trovati otto o dieci dati errati, viene la necessità di verificarli tutti per non cadere in quelle inesattezze che altrimenti sarebbero una colpa.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

GASPAROTTO. Sono stato esatto quanto mai, e rispondo, *ex ore tuo te iudico*, con le parole dello stesso liquidatore.

Con circolare 27 settembre 1913 il Regio commissario liquidatore A. Stella dichiarava imminente la pubblicazione del piano di riparto, il che voleva dire che gli studi erano completi. Orbene, sono passati sette mesi prima di arrivare a questa pubblicazione; il che significa che mentre gli studi erano pronti si è creduto invece di stancare i soci. Questa è la verità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Miglioli, Ciriani, Schiavon, Micheli, al ministro dei lavori pubblici « per sapere se conviene con i metodi di disciplina adottati dalla Direzione delle ferrovie nei riguardi delle categorie inferiori del personale ferroviario e in particolare del personale viaggiante, al quale quotidianamente viene sottratta una parte della già insufficiente paga, per mezzo di multe, che sono l'espressione d'un sistema odioso e comunque pregiudizievole ad un serio e proficuo controllo del servizio e al migliore andamento del medesimo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le punizioni a carico del personale sono deliberate in conformità delle norme stabilite dal regolamento 22 luglio 1906 per il personale delle Ferrovie dello Stato. In base a queste disposizioni le multe al personale del servizio attivo sono di competenza in massima dei capi delle divisioni compartimentali, e vengono inflitte dopo sentiti gli agenti nelle loro giustificazioni.